

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC n. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA SCONTATA VITTORIA DEL CENTRODESTRA È IN REALTÀ IL SUCCESSO SOLITARIO DI GIORGIA MELONI

IO BALLO DA SOLA

CON OLTRE IL 44% DEI CONSENSI È DESTINATA A VEDERSI ASSEGNATO L'INCARICO DI FORMARE IL NUOVO GOVERNO: PRIMA DONNA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, RIUSCIRÀ A ONORARE LA COSTITUZIONE (RINNEGANDO IL FASCISMO), L'EUROPA E A NON DIMENTICARSI DELLA CALABRIA?



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

LA CALABRIA NEL NUOVO PARLAMENTO

IPSE DIXIT

MAURO ALVISI Docente universitario e analista politico

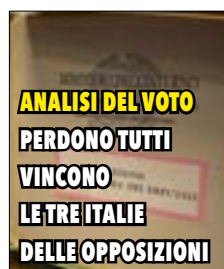


Io credo che la democrazia da tempo nel mondo stia fornendo segnali di caduta libera. Sopprimendo una coscienza civica si è aperto il vaso di Pandora del populismo del

qualunque del fascismo e del comunismo soft.

Esercitare il voto prevede la consapevolezza di una cittadinanza attiva con un chiaro orizzonte possibile. Il voto è una farsa come lo è ormai la democrazia liberale tradita. Senza una forte ripresa di un socialismo reale, animato dalla legge di Con-Curanza non vedremo più il sole ma un cielo offuscato dai cigni neri».

FRANCO CIMINO



SITUAZIONE COVID CALABRIA



CHI RESTA

CAMERA

VITTORIA BALDINO (M5S)
ENZA BRUNO BOSSIO (PD)
FRANCESCO CANNIZZARO (FI)
WANDA FERRO (FDI)
DOMENICO FURGIUELE (Lega)
GIUSEPPE MANGIALAVORI (FI)*
ANNA LAURA ORRICO (M5S)
RICCARDO TUCCI (M5S)**

* era in Senato nella passata legislatura
** subentra a de Raho che opta per altro collegio

CHI ENTRA

CAMERA

ALFREDO ANTONIOZZI (FDI)
GIOVANNI ARRUZZOLO (FI)
SIMONA LOIZZO (Lega)

SENATO

NICOLA IRTO (PD)
TILDE MINASI (Lega)
MARIO OCCHIUTO (FI)
FAUSTO ORSOMARSO (FDI)
ERNESTO RAPANI (FDI)

CHI ESCE

CAMERA

ROSA SILVANA ABATE (ex M5S)
ELISABETTA MARIA BARBUTO (M5S)
GIUSEPPE D'IPPOLITO (ex M5S)
FEDERICA DIENI (M5S)
FRANCESCO FORCINITI (M5S)
ALESSANDRO MELICCHIO (M5S)
CARMELO MASSIMO MISITI (M5S)
DALILA NESCI (ex M5S)
PAOLO PARENTELA (M5S)
FRANCESCO SAPIA (ex M5S)
ELISA SCUTELLÀ (M5S)
MARIA TRIPODI (FI)
ANTONIO VISCOMI (PD)

SENATO

GIUSEPPE AUDDINO (M5S)
FULVIA CALIGIURI (FI)
MARGHERITA CORRADO (ex M5S)
FAUSTO DE ANGELIS (Lega-PsdA)
BIANCA LAURA GRANATO (ex M5S)
ERNESTO MAGORNO (Italia Viva)
NICOLA MORRA (ex M5S)
MARCO SICLARI (FI)
SILVIA VONO (ex M5S, IV, FI)

Altri eletti in Calabria (non calabresi): **Roberto Scarpinato** (Senato, M5S), **Eugenia Roccella** (Camera, Fdi), **Federico Cafiero de Raho** (Camera, M5S)

LA SCHIACCIANTE VITTORIA DEL CENTRODESTRA È IN REALTÀ IL SUCCESSO DI GIORGIA MELONI

IO BALLO DA SOLA: LA FUTURA PRESIDENTE DOVRÀ FARE I CONTI CON LA COSTITUZIONE

La clamorosa affermazione del centrodestra, in realtà, è il successo personale di Giorgia Meloni. Con oltre il 44% dei consensi la leader di Fratelli d'Italia è destinata a vedersi assegnare l'incarico di formare il nuovo Governo da parte del Presidente Mattarella che non potrà non tenere conto delle indicazioni del popolo italiano. Sarà, dopo anni di governi "tecnici", il ritorno di un presidente del Consiglio espressione del voto popolare. La Meloni sarà la prima donna presidente del Consiglio, ma si rassegni a subire l'attenzione minuziosa dell'opposizione che non le renderà la vita semplice. Ma, del resto, non sono semplici i problemi che da subito il futuro capo di governo dovrà affrontare: inflazione, caro bollette, crisi economia, il rischio sanitario, la guerra. E tenga conto Giorgia Meloni che da

di **SANTO STRATI**

subito dovrà onorare col giuramento la Costituzione (rinnegando il fascismo, ai sensi della XII delle disposizioni transitorie e finali: «È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista»). Nonché chiarire la sua posizione sull'Europa. E, per quanto riguarda il Sud e la Calabria, spiegare senza indugi cosa pensa a proposito dell'autonomia differenziata che i partner leghisti voglio imporre a favore delle regioni ricche del Nord.

In Calabria il suo partito non ha brillato com'è avvenuto nel resto d'Italia, superata dal partito di Conte (possiamo parlare già di Ex Movimento 5 Stelle?), ma i suoi rappresentanti che andranno in Parlamento dovranno, con coraggio, anche dissentendo da decisioni dell'alto, difendere e tutelare il futuro dei giovani calabresi. Auguri. ●

LA PRIMA VOLTA DI GIORGIA, PALAZZO CHIGI SI TINGERÀ DI ROSA

A differenza del 2013, quando i sondaggi avevano dato per probabile vincitore il centrosinistra e Bersani segretario Pd già si vedeva a Palazzo Chigi (poi si scoprì all'alba che si erano sbagliati), stavolta le previsioni, confermate via via negli ultimi mesi, sono state confermate.

Piaccia o non piaccia, e a molti milioni di italiani non piace, il centrodestra ha vinto le elezioni. È la democrazia. E le regole della democrazia, se siamo una democrazia, impongono di rispettare il risultato.

Ci sarà modo e tempo, quando i risultati saranno completi, per fare analisi particolareggiate. Per ora, a caldo, si possono fare queste notazioni e azzardare alcune modeste previsioni.

Primati

Per la prima volta un partito guidato da una donna arriva primo. E per la prima volta, secondo le previsioni, una donna sarà la prima presidente del Consiglio della storia d'Italia.

Per la prima volta il meccanismo incrociato tra l'amputazione del Parlamento e una legge elettorale sciagurata ha prodotto risultati inattesi e impreveduti, e anche esclusioni eccellenti. Un nome su tutti: Luigi di Maio, ministro degli Esteri, non tornerà in Parlamento.

Per la prima volta l'affluenza segna un livello tra i più bassi del Dopoguerra. Un chiaro segnale di disaffezione dei

di **MARIO NANNI**

cittadini verso la politica. Che poi molti di questi "disertori delle urne" saranno i primi a lamentarsi di come andranno le cose, anche questo è un segno di malcostume civico.

"Cannibalismo politico"

Nel centrodestra, Fdi si è mangiata la Lega, ma anche FI l'ha rosicchiata.

Con il suo strepitoso bottino elettorale Fdi surclassa i principali alleati: Lega e Forza Italia. Ora sarà interessante vedere se Berlusconi e Salvini collaboreranno lealmente con quella che a tutti gli effetti si pone e s'impone come la guida politica della coalizione o cominceranno con i dispetti, le frecciate, le gelosie, il rifiuto di svolgere un ruolo ancillare.

Non sono illusioni gratuite ma legittime domande, e dalla risposta che sarà data ad esse dipenderà il grado di compattezza della futura maggioranza.

Giorgia Meloni comunque da oggi ha davanti a sé il compito di esercitare il ruolo di guida della coalizione e adoperarsi per trovare un equilibrio tra i tre partiti che la compongono per garantirsi le migliori condizioni per governare.





Giorgia Meloni

Débaclé

La Lega in pochissimi anni è precipitata, nei sondaggi, dal 34 per cento dei tempi del papeete (governo giallo verde guidato da Conte 1) a risultati a una cifra. Per Salvini scoppierà in casa il terremoto.

Il Pd ha sfiorato il peggior risultato della sua storia (il 18,7% di Renzi del 2018). Ora il partito si prepara a una lunga autoanalisi, e per Letta saranno tempi duri.

Forza Italia nonostante le perdite non è crollata, anzi ha avuto un piazzamento più che soddisfacente.

Terzo Polo

Il tentativo di Calenda e Renzi non ha preso il volo. Se il progetto dei due forzati gemelli era quello di fare l'ago della bilancia tra due schieramenti, i voti presi (non pochi non molti) dicono che è fallito. Ma può diventare la base per costruire un partito riformista, secondo quanto hanno più volte annunciato.

Giuseppe Conte come Lazzaro

I 5 stelle sembravano votati allo squagliamento elettorale o quasi, additati come gli affossatori di Draghi. ((in realtà Conte si era esposto contro Draghi e Berlusconi e Salvini ne hanno approfittato per sfilarsi). Ma poi l'ex presidente del Consiglio di due governi ha vestito i panni di un Masaniello pugnace.

E mentre il segretario Pd consumava molte delle sue energie a gridare alla democrazia in pericolo, Conte ha battuto paese per paese nel Mezzogiorno, e come fece Pietro Longo, segretario Psdi negli anni Ottanta (che prese voti facendo campagna elettorale solo sulle pensioni), ha impostato la sua campagna elettorale su pochi punti semplici e chiari: il reddito di cittadinanza, il super bonus, la crisi energetica, le bollette da pagare. Conte è, obiettivamente, a parte il centrodestra vittorioso, l'unico leader che può dire, risultati alla mano, di essere tra i vincitori morali di queste elezioni. E si è costruito una immagine di leader del Movimento, mandando di fatto Grillo in pensione. Il movimento 5 stelle è il primo partito nel Sud, e la Lega nel Mezzogiorno sembra evaporata.

Presto vedremo i banchi di prova

E arriveranno ancor prima che si insedi formalmente il nuovo Parlamento, il prossimo 13 ottobre.

Primo scoglio: la elezione dei presidenti delle due Camere.

Il centrodestra farà lo spoil system, l'assopigliatutto? O adotterà un fair play istituzionale affidando la presidenza della Camera alla opposizione? Ma poi, a quale partito delle opposizioni?

Secondo banco di prova: distribuzione dei ministri. La Lega aveva già prenotato il ministero della Giustizia (per l'avv. Giulia Bongiorno); lo stesso Salvini, chiudendo la campagna elettorale a Roma, ha detto papale papale: non vedo l'ora di tornare al ministero dell'Interno per completare l'opera (sic!). Con questo calo vertiginoso, quale sarà la sua forza di contrattazione? Per farsi accettare le richieste o pretese, sarà costretto a minacciare di non entrare in maggioranza?

Terzo banco di prova

Berlusconi chiederà la presidenza del Senato che gli era stata promessa (si disse a suo tempo che Salvini gli aveva prospettato questo approdo, chiedendogli in cambio di affossare il governo Draghi. C'è un proverbio pugliese che



recita: a santi e carose (ragazze) non promettere cose (nel senso di :non prometterle invano). Ora come andrà a finire? Berlusconi non è un santo né "nu carusu" (il 29 settembre saranno 86 anni) e quindi quella promessa potrebbe assare in cavalleria. Ma per Berlusconi la presidenza del Senato sarebbe una tale rivalse che il Conte di Montecristo al paragone sembrerebbe un dilettante. Intanto è ritornato al Senato, da dove era dovuto uscire perché decaduto secondo la legge Severino. ●

(Mario Nanni, giornalista parlamentare e già Caporedattore Cenytrale dell'Ansa, è oggi - Direttore editoriale del periodico online BeeMagazine)

[Courtesy BeeMagazine]

ANALISI DEL VOTO, TRA ARITMETICA E CONSENSO: PERDONO TUTTI, VINCONO LE TRE ITALIE DELL'OPPOSIZIONE

Niente di nuovo sotto il sole opaco del nuovo giorno. Tutto come previsto. E non solo dai sondaggi, tutti per la prima volta azzeccati. Le uniche curiosità della vigilia riguardavano le proporzioni dei distacchi. Quanto il Centrodestra dal Centrosinistra ridotto. Quanto Fratelli d'Italia dalla Lega. Quanto Salvini da Berlusconi *riapparecido*. Quanto all'interno della articolata "scomposizione" dello spazio degli antagonisti, che potremmo chiamare quelli della non destra ufficiale, il distacco tra i partiti. Un'altra curiosità: di quanto avrebbe perso il PD. La curiosità per il voto al cosiddetto nascente terzo Polo di Calenda-Renzi, invece, neppure un grammo.

Come si possa costruire una cosa nuova che non sia di destra e non sia di sinistra, ma forse liberale e, perché no, anche socialdemocratica e, se ci fosse tempo, macroniana, ambientalista nuclearista, pacifista bellico, rinnovatrice-conservatrice, ponendo come primo obiettivo di governo, e quale leadership di questo nuovo, Mario Draghi, che è letteralmente fuggito dalle gravi responsabilità dell'ora drammatica italiana e non solo, è un mistero facilmente disvelabile con la netta affermazione che in realtà si fosse privi di idee forti, di leader credibili, di coerenza incontrovertibile.

La questione vera, sulla quale mai ci si interrogherà a sufficienza, è perché, in previsione del quadro elettorale determinatosi, tutti abbiano portato, e nel più grave momento del Paese (guerre "guerreggiate" e guerre inusitate, quelle economiche e sanitarie), alle elezioni anticipate. Alle elezioni più brutte e innaturali, ristrette in un tempo di campagna elettorale pressoché nullo, con gli ombrelloni aperti sulle paura degli italiani che avrebbero voluto riposarle sotto il sole rassicurante dell'estate. E perché, ancora prima, non le abbiano invece prodotte, le elezioni anticipate, quando "caduto" il governo Conte due, soprattutto il PD, alleato allora con i Cinqustelle, gridava ai quattro venti "o un nuovo governo Conte o andiamo al voto". Abbiamo visto com'è andata a finire: il segretario "innovatore" attore dell'alleanza PD-5S, per la costruzione di un nuovo soggetto politico a guida Conte, è stato fatto fuggire, per essere sostituito da un ritorno dalla Francia (i ritorni non sofferti dalle fughe non spiegate, non piacciono molto agli italiani pur sempre accomodanti), di Enrico Letta, che ha cambiato, senza renderla molto chiara

di **FRANCO CIMINO**

e convincente, la direzione di marcia di un nuovo corso politico per la costruzione di una nuova forza progressista ed europeista. Mistero, che va lasciato per il momento lontano dal tavolo della discussione odierna. Si spera nelle pubbliche assemblee, negli incontri delle basi e sui territori. Di più, nei Congressi delle vere discussioni, quelle che si facevano un tempo. Adesso conviene solo segnalare le vittorie e le sconfitte, vere. Più avanti si potranno analizzare politicamente e non nei laborati delle agenzie specializzate, i numerosi fattori che hanno prodotto questo risultato elettorale, nel suo complesso e nella specificità dei partiti. Chi vince, chi perde, e cosa in realtà si afferma, quindi. Vince la Meloni, che oltre ad aver portato, come forza prevalente, la destra ufficiale e rappresentativa alla guida del più importante paese europeo, vanterà per sempre un primato intoccabile: ha condotto la prima donna alla leadership di un partito. E la prima donna a capo del Governo. Si potrà discutere se in questo viaggio ella abbia portato le ragioni delle più vive battaglie delle donne e se non invece la "virilità" ridipinta della cultura politica al maschile. Si vedrà se il partito che da zero consensi e zero aspettative è passato, con una progressione impressionante, al quattro per cento della politiche del 2018 e al sei delle successive europee fino al quasi ventisei odierno, sarà stato e di più lo sarà in futuro un partito vero, democratico, di giovani e di donne, ad alta sensibilità femminile, e non già, come finora è sembrato, una forza elettorale personale e personalizzata, come lo sono ormai da venticinque anni quasi tutti i partiti odierni.

Anche questo Cinque Stelle, che pur non avendo il nome del leader sul logo e sulle bandiere, è sempre stato il partito di un uomo solo, su cui concentrare la personalizzazione politica. Lo è sempre stato. Ieri di Peppe Grillo, con breve parentesi del duo Di Battista-Di Maio, oggi decisamente quello di Giuseppe Conte. Ha vinto Giuseppe Conte, la sua apparente follia e determinazione a imboccare, dopo il carico della responsabilità attribuitagli, secondo me ingiustamente, di aver fatto cadere il governo Draghi e la legislatura stessa, una strada obiettivamente pericolosa per un partito in progressivo calo di consensi, e costretto





Chi va vinto, chi ha perso

alla fuga di un centinaio di parlamentari e quella scissione farsa dell'ambizioso Di Maio, che però gli ha fatto solo il solletico e nel contempo il favore di liberarsi di una figura disturbante.

Ha vinto a sinistra, prendendo spazi e consensi che il PD di Letta, non ha saputo difendere. Ha vinto sul terreno lasciato libero dai partiti di riferimento. Una vittoria netta conseguita, però, al di fuori di un programma organico e di una strategia politica ampia sul piano ideale, che sono mancati. Conta, invece, e tanto, il larghissimo consenso preso al Sud, che conferma e la giustezza dei temi trattati (lotta alle povertà, bonus edilizio, reddito di cittadinanza, salario minimo garantito) e il fatto drammatico dell'isolamento ormai strutturale di questa parte del Paese. Il suo abbandono atavico. Le delusioni e gli inganni subiti. Vedremo, però, anche per lui, Conte, cosa saprà fare non solo quale opposizione ferma annunciata, ma come forza politica democratica che voglia proporsi, evidentemente con altre, come alternativa di governo credibile.

Hanno perso tutti gli altri, nessuno escluso. Elencarne le ragioni, pur quelle specifiche per i singoli partiti, è superfluo. Chi perde in politica non perde per colpa degli altri, ma per le proprie, anche quando, in taluni casi, una serie di "congiure" e congiunture sfavorevoli ne hanno accelerato il processo. I risultati finali dicono che il centrodestra complessivamente si attesta sul quarantaquattro per cento. Per i meccanismi di questa pessima legge elettorale guadagna sia alla Camera sia al Senato la maggioranza dei seggi. La somma dei voti dei partiti del centrosinistra, di Centro e dei Cinque Stelle, raggiunge quasi il quarantasette per cento. Un dato più alto, migliorabile pure, di quello del Centrodestra. Un regalo alla Meloni e compagni? Sì. Incredibile, ma vero.

Di questa assurdità portano tutti, specialmente il PD, una colpa grave. Chi ne risponderà dinanzi ai propri elettori e al Paese? Come sempre nessuno. Abbiamo assistito, durante la giornata alle dichiarazioni dei capi partito. In diretta televisiva dinanzi al Paese. Nessuno che abbia riconosciuto la sconfitta. Nessuno che abbia preso le decisioni conseguenti, dimettendosi dall'incarico ricoperto.

Tra il patetico e il comico, abbiamo ascoltato il lungo monologo del capo partito che ha perso più di tutti, quel Matteo Salvini che, dall'inizio della passata legislatura non ne ha indovinata una. Si è annegato lui stesso nel laghetto di pioggia delle sue parole. Voleva perdere tempo perché arrivasse l'interruzione della diretta, ha letto numeri e ha fatto un lungo elenco di cose assolutamente inutili. Ha annunciato che da domani farà un nuovo giro dell'Italia per incontrare la base, i militanti e fare una nuova ripartenza. Imbarazzante. Solo un po' più della conferenza stampa di Calenda.



Chi si è distinto, invece, per serietà e sensatezza è stato Enrico Letta, che ha riconosciuto la sconfitta e la sua personale responsabilità in essa. Ha dichiarato che per spirito di servizio resterà in carica per preparare il Congresso nel quale non ripresenterà la sua candidatura a Segretario. Politico di altri tempi, di altra cultura. Quella democristiana, in particolare, per la quale il partito, e prima ancora le istituzioni, vengono prima dei destini dei leader e dei dirigenti. Un tema, questo, che mi piacerà affrontare in maniera organica e approfondita più avanti. La sua valenza è straordinaria per un progetto autentico di rilancio e rafforzamento della Democrazia.

Infine, la vittoria più consistente nel suo intreccio con tre diversi ma convergenti elementi non trascurabili. È quella della protesta, rappresentativa di un grave, malessere che continua a non essere visto e considerato. Una protesta che contiene il rischio della sterilità e della assenza di una

forte unitaria proposta politica e di un disegno per il futuro. La protesta, che si è fatta opposizione ferma e decisa, di Fratelli d'Italia. La protesta che si è concretata in un'altra opposizione, quella di Cinque Stelle. E la protesta più grande e più pesante, più gravida di rischi sociali e politici, l'astensionismo. Quello di ieri ha raggiunto il suo massimo storico in elezioni politiche. Ha votato il sessantatré per cento

degli elettori. Al Sud ancora di meno. In Calabria poco più del cinquanta per cento.

Ora, se le prime due proteste hanno trovato casa e casa buona, la prima al governo, la seconda nei banchi della minoranza parlamentare, la terza, restando fuori dai meccanismi istituzionali e manifestando una crescente sfiducia nelle istituzioni, reca con sé il pericolo di una definitiva rottura del Paese. Una rottura ancora più gravida di conseguenze perché, anche a causa della più pesante crisi economica che sta per raggiungerci, potrebbe scatenare una forma di incontrollato ribellismo, che, privo di rappresentanza politica, potrebbe tradursi in estese manifestazioni di violenza, specialmente in un Sud troppo stanco e sfiduciato.

La guerra per il "pane" è alle porte di casa. Tenerlo bene in mente è obbligo morale. Sullo sfondo di questo scenario c'è, comunque, una nota assai buona. Finalmente una maggioranza di governo chiara e definita. Dopo moltissimi anni, un governo scelto dagli italiani. Un presidente del Consiglio indicato dagli elettori. Anche se non piacerà a pochi o a tanti, anche se rappresenterà solo un terzo degli italiani, il nuovo governo e il suo capo, hanno il diritto di governare, nelle regole democratiche recuperate, e noi tutti il dovere di rispettarli.

Il resto dipenderà da quello che sarà in grado di fare. Nell'interesse del Paese e di questa Europa che è la casa comune in cui degnamene l'Italia vive. Ancora da protagonista. ●

IL GOVERNATORE SI È DETTO PIÙ DETERMINATO A FAR VALERE LE RAGIONI DELLA CALABRIA A ROMA

ELEZIONI, LE REAZIONI TRA VINCITORI E VINTI

OCCHIUTO: «È CLAMOROSO IL RISULTATO DI FI»

I cittadini hanno “parlato” e hanno deciso che il prossimo Governo sarà di centrodestra, guidato da Fratelli d’Italia e Giorgia Meloni.

Esulta il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, definendo la vittoria del centrodestra «una bella notizia per il Paese».

«Forza Italia, che in tanti davano per morta - anche grazie allo straordinario impegno del presidente Silvio Berlusconi -, consegue un buon risultato a livello nazionale, confermando di fatto le percentuali delle ultime europee del 2019 - ha detto -. In Calabria il partito azzurro ha avuto un risultato clamoroso, sia al Senato - nel quale non avevamo alcun nostro candidato nell’uninomiale - che alla Camera - nella quale, invece, avevamo tre candidati nei collegi uninominali».

«Con il 16% - ha proseguito - abbiamo conseguito la percentuale più alta in Italia per Forza Italia e doppiato il dato nazionale.

Ringrazio tutta la squadra regionale di Forza Italia - dal coordinatore Giuseppe Mangialavori ai parlamentari, dai consiglieri regionali e comunali ai sindaci, dai militanti ai simpatizzanti che hanno creduto nel nostro progetto - per l’impegno profuso, per la bella campagna elettorale, e per gli obiettivi raggiunti».

«Ringrazio i cittadini calabresi - ha detto il Governatore - che hanno votato per il centrodestra e in modo particolare quelli che, raccogliendo il mio invito, hanno

votato Forza Italia. Grazie al risultato conseguito ieri e con l’ottima e affidabile squadra di parlamentari di Forza Italia, adesso il governo regionale sarà più forte nel rapporto con il governo nazionale. Come ho detto nel corso della campagna elettorale, quello che prima chiedevamo quasi con il cappello in mano adesso - con la forza dei numeri - lo potremo pretendere».

«Rassicuro i calabresi, anche grazie a voi sarò ancora più determinato nel far valere, con i ministri dell’esecutivo nazionale - ha concluso - le ragioni della Calabria sulle infrastrutture, sul rigassificatore di Gioia Tauro, sull’idrico, sui rifiuti, sugli investimenti, sul lavoro, e soprattutto sulla sanità».

Anche il presidente del Consiglio regionale, Filippo

Mancuso, ha evidenziato che «quando il centrodestra è unito e presenta una solida piattaforma programmatica, vince e convince».

«Il voto conferma una saldatura, sia a livello nazionale che regionale - ha sottolineato - tra i dirigenti e i militanti dei partiti del centrodestra e i bisogni del territorio, che è di buon auspicio affinché il nuovo Parlamento e il nuovo Governo assumano le decisioni giuste, per dare prospettive di speranza agli italiani, da Nord a Sud, soprattutto in questo frangente di drammatica crisi economica e sociale».

«Siamo orgogliosi del consenso che i calabresi hanno riconosciuto alle proposte e ai valori che connotano il centrodestra italiano - ha proseguito - anche perché, oltre a evidenziare l’impegno dei leader nazionali e regionali, si riconosce

l’ottimo lavoro che la Regione sta facendo, per rendere efficiente ogni settore e introdurre le innovazioni per fronteggiare le sfide del momento».

«La collaborazione leale e sistematica fra Parlamento, Governo e Regione - ha concluso - darà alla Calabria l’opportunità di perfezionare una serie di provvedimenti, che dovranno consentirci di recuperare il tempo perduto e promuovere sviluppo».

I candidati del Centrodestra

Francesco Cannizzaro, che è stato riconfermato deputato per Forza Italia, dalla sede del coordinamento Provinciale di Forza Italia a Reggio Calabria in un post su Facebook ha scritto «con la testa e con il cuore si vince»; mentre Giuseppe Mangialavori, confermato al Senato, sempre su Facebook ha scritto: «Gli italiani hanno consegnato un’ampia vittoria al centrodestra e bocciato amaramente le sedicenti forze progressiste».

«Adesso - ha sottolineato - l’imperativo categorico è formare un Governo stabile e in grado di affrontare da subito tutte le emergenze del Paese. Forza Italia ha dimostrato di essere ancora una forza centrale nel panorama politico nazionale. Il suo risultato, in Calabria, è stato a dir poco straordinario: il 16% è la





Elezioni 2022

percentuale più alta in Italia, il doppio della media nazionale».

«La Calabria si conferma come la regione più azzurra del Paese e, da coordinatore regionale, non posso non esserne orgoglioso» ha detto ancora, ringraziando «gli elettori calabresi che hanno premiato la nostra proposta politica. Ringrazio il presidente Silvio Berlusconi, per l'apporto che, ancora una volta, ha saputo dare a questa campagna elettorale. E ringrazio il governatore Roberto Occhiuto, la cui leadership ha contribuito in modo decisivo al nostro successo».

«Avere Governi di centro-destra a Roma e a Catanzaro non potrà che avere effetti benefici per la Calabria - ha concluso -. Sono sicuro che, da oggi, sia iniziata una nuova storia per la nostra regione e per il Paese».

L'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, in collegamento su L'Altro Corriere Tv, ha parlato di «un risultato molto importante» da parte di Forza Italia, che «tiene a livello nazionale e va molto bene in Calabria, siamo felici. In Calabria non dovremmo andare sotto il 18, un risultato molto importante, più del doppio di quello nazionale, quello che ci aspettavamo.»

«C'erano sondaggi catastrofici che ci davano al 4,5%, ma li abbiamo smentiti con una bella campagna elettorale e con la risposta della gente. C'è un arretramento rispetto alle Regionali ma alle Politiche non ci sono le preferenze, e abbiamo sfidato calibri come la Meloni e Conte. Forza Italia Calabria - ha spiegato l'assessore regionale - è azionista di maggioranza

nel partito nazionale, infatti in Calabria potremmo eleggere sei parlamentari, il 10% del totale».

«Forza Italia afferma il principio per cui il nostro governatore Roberto Occhiuto - ha continuato - fino a qualche mese fa capogruppo del partito alla Camera, sarà proposto come uno dei potenziali leader del partito. Ci sono già altre esperienze in questo senso, penso a Zingaretti nel Pd o nella Lega a Fedriga e Zaia: in Forza Italia la Calabria può dire la sua con Occhiuto».

Fratelli d'Italia: «notte dalle mille emozioni»

Denis Nesci, coordinatore Provinciale di Fratelli d'Italia, ha parlato di «una notte dalle mille emozioni, che resterà nella storia del nostro Paese».

«Giorgia Meloni - ha proseguito - si appresta a diventare la prima donna Premier della nazione, grazie ad un risultato inequivocabile in grado, ancora prima della distribuzione definitiva dei seggi, di garantirle una maggioranza solida nei due rami del Parlamento. Grazie ai reggini per la fiducia accordata alla proposta di Fratelli d'Italia, alla quale risponderemo con responsabilità e serietà. Una robusta affermazione che ha permesso al nostro partito di raggiungere numeri importanti sia alla Camera (oltre il 22%) che al Senato (oltre il 23%) e di diventare la prima compagine politica a Reggio Calabria. Per me, anche questo, è motivo di grande orgoglio».

«Contenuta l'onda d'urto del Movimento Cinque Stelle - ha detto ancora - che al Sud ha fatto registrare numeri considerevoli, ma costretta ad impattare sull'entusiasmo e sulla forza del radicamento della nostra comunità politica in città e anche in



Da sinistra, in alto: Francesco Cannizzaro (FI), Wanda Ferro (FDI), Domenico Furgiuele (Lega) e Giovanni Arruzzolo (FI), Anna Laura Orrico (M5S), Nico Stumpo (PD), Giuseppe Mangialavori (FI), Alfredo Antoniozzi (FDI) i deputati eletti





Elezioni 2022

provincia. Uno sforzo di passione ed aggregazione, per cui non si sono sottratti i nostri dirigenti, i nostri rappresentanti istituzionali, i nostri amministratori e ovviamente i nostri candidati, a cui va la mia riconoscenza».

«Il dato acquisisce ancora più valore nel constatare che anche il Partito Democratico, anzi - ha continuato - l'intera coalizione di centrosinistra, resta alle spalle di Fdi, nonostante i suoi big in campo, e nonostante un'amministrazione monocolore alla guida del Comune e della Città Metropolitana. Un altro - l'ennesimo - segnale che il giudizio dei cittadini va nell'unica direzione dell'alternativa di governo anche a livello locale. Boccia-to in tutte le sue componenti il Pd ed il centrosinistra».

«Un gran giorno di festa per Fratelli d'Italia - ha detto ancora - il cui impegno costante sui territori che ha permesso di raccogliere i frutti di un lavoro di prossimità e presenza, è stato riconosciuto da elettori attenti a scegliere il merito e la competenza. Valori per i quali Fratelli d'Italia, ha ricevuto un mandato ampio per governare l'Italia e aggredire da subito le tante emergenze dalle quali è incalzata».



Federico Cafiero de Raho

que per una legislatura che - sono certo - aprirà una nuova e prospera stagione per gli italiani».

«Con Giorgia Meloni siamo entrati nei libri di storia», ha dichiarato Fausto Orsomarso, nel corso dello speciale Elezioni de L'Altro Corriere Tv.



Giuseppe Conte in queste elezioni è stato premiato dal Sud: «Sentiamo tutto il peso della fiducia che ci avete dato, non la tradiremo mai»

Il nuovo Parlamento ha le esperienze e i profili giusti per portare il Paese fuori dalla burrasca - ha concluso - già dal 13 ottobre quando i partiti saranno chiamati ad eleggere i presidenti di Camera e Senato. Il primo spartiac-

que per una legislatura che - sono certo - aprirà una nuova e prospera stagione per gli italiani».

«In tutta Italia, ma anche soprattutto in Calabria la prima grande preoccupazione è il dato dell'astensionismo. Dispiace per chi invece crede nella democrazia e che bisogna mettere in sicurezza l'Italia» ha proseguito, aggiungendo che «ci sarebbe da ringraziare tanti giovani, uomini e donne che in questi anni mi hanno permesso di stare nelle istituzioni».

«Ci auguriamo che la Calabria sarà protagonista anche nell'azione di governo nazionale - ha concluso -. Noi dobbiamo essere all'altezza, scegliere quali politiche vanno fatte al sud e quali investimenti fare. Giorgia Meloni è la migliore assicurazione rispetto a questo».

Esulta Wanda Ferro, eletta nella Camera dei Deputati per Fratelli d'Italia, che ha ricordato al talk de L'Altro Corriere che «siamo la forza trainante. Giorgia Meloni ha dimostrato di non tradire gli elettori, ma è stato comunque importante il contributo degli alleati. Il dato attuale credo dimostri come il popolo italiano abbia deciso di dare il proprio assenso a Me-

loni».

Ferro, dopo aver detto che la Lega ha pagato l'errore «del governo gialloverde e del governo Draghi» e che «non posso gioire del tracollo della Lega», ha ribadito la «sfida da affrontare e è quella dei posti di lavoro persi in un batter d'occhio, e dobbiamo dimostrare di essere pronti. Ci saranno scelte più popolari e altre meno ma abbiamo dimostrato di avere tanto coraggio».

Domenico Furgiuele, eletto alla Camera dei Deputati, sempre a L'Altro Corriere ha dichiarato che «abbiamo vissuto la difficoltà di doverci confrontare con delle persone politicamente ricattate dai 5 Stelle», ma «abbiamo vinto, perché evidentemente siamo stati più bravi a portare un messaggio, a portare delle idee che hanno sovrastato quella voglia di assistenzialismo che purtroppo ha pervaso per colpa del Movimento 5 Stelle».

«Ci impegneremo - ha aggiunto Furgiuele - per fare capire a questi elettori, politicamente ricattati dal reddito di cittadinanza, che un'alternativa c'è, che si può lavorare e si può cercare di avere una dignità». «Ancora non mi sono potuta fermare da ieri sera per potermi dedicare a voi», ha scritto su Facebook Tilde Minasi, assessore regionale alle Politiche Sociali della Regione che è stata eletta al Senato con la Lega.





Elezioni 2022

«Qui, in segreteria, sto ascoltando Matteo Salvini nella sua analisi del voto, quella sulla mia Calabria la faremo tra poco (ma vi anticipo che sono molto contenta, soprattutto nel mio collegio siamo andati molto bene!)».

«Intanto, però, - ha concluso - giusto un attimo di pausa... Per dirvi solo un primo rapido Grazie!».

I 5S: Noi primo partito al Sud

«Il Movimento 5 Stelle si conferma come primo partito al Sud», ha dichiarato Giuseppe Conte, leader del Movimento che, in queste elezioni, è il terzo partito, con un 15,4%.

«Tutti ci davano in picchiata e la rimonta è stata significativa» ha proseguito Conte, ribadendo che «siamo la terza forza politica e, quindi, abbiamo una grande responsabilità. Siamo il primo partito al Sud e questo dimostra che quando hai delle idee, dei progetti, passione e parli ai cittadini con cuore sincero loro rispondono».

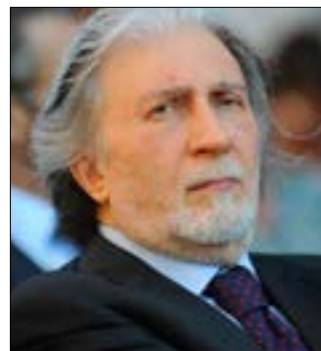
«Lo dico subito: saremo un'opposizione intransigente - ha concluso -. Difenderemo le nostre battaglie e le le riforme attuate: non permetteremo a nessuno di metterle in discussione. Su questo abbiamo gran parte del Paese dalla nostra parte. E sono sicuro che anche dall'opposizione riusciremo a realizzare l'agenda progressista».

A evidenziare il dato politico raggiunto dai 5 Stelle a queste elezioni è Davide Tavernise, capogruppo in Consiglio regionale del Movimento: «Il M5S è la prima forza politica della regione. I seggi all'uninominale contesi nella provincia di Cosenza e di Crotona dimostrano, altresì, che c'è stato un dato aggiuntivo: c'è stata una partita dentro la partita».

«È stata, certamente - ha proseguito - quella giocata dai candidati Saladino, Orrico e Baldino, ma i risultati raggiunti nell'area ionica in alcune realtà, come



Da sinistra, Nicola Irto (PD), Mario Occhiuto (FI), Fausto Orsomarso (FDI), Ernesto Rapani (FDI), Roberto Scarpinato (M5S) e Tilde Minasi (Lega). Sono i 6 senatori eletti in Calabria



per esempio Crosia, Cariati, Acri, Crotona dove il M5S supera addirittura le altre forze politiche in coalizione, sono la testimonianza che parte del successo è da ricondursi anche al lavoro fatto finora in regione».

«Un lavoro quotidiano - ha concluso - che ha restituito credibilità al Movimento, centrato sulle priorità dei territori, specie di quelli privati di servizi pubblici essenziali, fatto di interlocuzione con i sindaci del territorio e con associazioni interessate. Un lavoro che deve continuare ora nel solco di quanto fatto fino ad oggi, ed arrivare con più forza sui territori del

sud della Calabria che hanno premiato meno. Perché il risultato nella nostra regione deve restituirci uno sguardo fiducioso sul futuro del Movimento ma sempre con un occhio critico affinché il dato proveniente da Reggio Calabria o dal vibonese si uniformi al successo dell'area ionica».

Soddisfatto per il risultato elettorale del Movimento 5 Stelle anche il coordinatore Massimo Misiti, sottolineando s L'Altro Corriere che Conte è «molto contento e quanto prima sarà lui stesso a ringraziare i calabresi».

Per Misiti, il risultato ottenuto «è stato sugli argomenti, che sono stati la lotta alla mafia, lotta alla povertà. Abbiamo fatto errori nei quattro anni e mezzo ma li abbiamo riconosciuti, la fiducia che ci è stata posta, anche se non ci aspettavamo questi numeri, sarà una responsabilità e un peso. La scelta di due candidatu-

re simbolo, come De Raho e Scarpinato, ha dato una spinta in più».

«Il M5S in Calabria sarà il cavallo di un'organizzazione che sarà replicata altrove - ha concluso - sarà un laboratorio non indifferente con forum tematici già partiti e con un percorso gerarchico e ruoli ben definiti. Creeremo un M5S e 2.0 aperto a chi vuole





Elezioni 2022

fare buona politica. Siamo molto contenti, ora cerchiamo di capitalizzare questo risultato».

Per Raffaele Mammoliti, consigliere regionale del Partito Democratico, nel corso dello speciale de L'Altro Corriere Tv, ha dichiarato che «il centrodestra ha vinto ma quel voto va analizzato. Alle regionali avevano ottenuto il 54% quindi il dato attuale è un passo indietro. Quell'alleanza vince perché il Pd e Movimento Cinque Stelle non sono stati nelle condizioni di fare alleanze, altrimenti i dati si sarebbero capovolti».

«Abbiamo perso. Un partito serio si interroga sulle ragioni della sconfitta - ha sottolineato Mammoliti - ed il Partito democratico non è più di sinistra, non rappresenta le famiglie in difficoltà, la sinistra sociale, la componente del lavoro, il disagio».

«La spinta propulsiva del Pd si è conclusa - ha rimarcato il consigliere regionale - il partito va rifondato. La sinistra delle periferie deve ritrovare la forza di rappresentare le fasce deboli, quel mondo. Abbiamo perso anche perché i cinque stelle hanno incamerato molta sinistra sociale».

«E poi - insiste - il partito non è in grado di valorizzare le nostre misure come il reddito di inclusione che era una nostra proposta. Tra l'altro trasecolo rispetto alle dichiarazioni di uomini delle istituzioni di centrodestra, secondo cui il reddito di cittadinanza è un ricatto o, addirittura, voto di scambio».



Raffaele Mammoliti

«Non mi interessa l'individuazione dei capri espiatori, discuto la linea politica del partito. Il segretario regionale Nicola Irto ha proposto i migliori nomi possibili segnalati dalle federazioni. Sulla base di quel ventaglio di nomi, Irto ha indicato il meglio», ha concluso.

Francesco Pitaro, in un post su Facebook, ha scritto che «ci abbiamo provato, ma la mancata alleanza Pd - Cinque Stelle, in una competizione regolata da una pessima legge elettorale che premia le alleanze elettorali, ha consegnato la vittoria al centrodestra trainato da Fdi».

«La scarsa affluenza alle urne, con la Calabria che batte tutti - ha spiegato - evidenzia un rilevante problema democratico. È importante prendere in considerazione la crisi della rappresentanza, dovuta al distacco fra politica e popolo, ma adesso è urgente che gli esponenti dell'area progressista, che è maggioranza nel Paese, trovino il modo di unire progettualità e forze. La progettualità del Pd e il nuovo corso del partito di Conte, che hanno in comune una visione europeista dei problemi, sono imprescindibili per garantire all'Italia la possibilità di superare povertà, privilegi, pregiudizi e paure».



Eugenia Roccella

«Anche in Calabria abbiamo fatto di tutto per esporre le buone proposte del Pd che, dopo anni di commissariamento - ha concluso - con Nicola Irto, attraverso una marcata azione di rinnovamento, sta recuperando spazio e credibilità. Personalmente, ringrazio le amiche e gli amici, davvero tantissimi, per la stima e l'affetto che mi hanno dimostrato. Con tutti voi, assieme al gruppo dirigente e ai militanti del Pd, abbiamo tracciato un percorso d'impegno per il bene comune. Un impegno che non finisce qui».

«Gli italiani hanno scelto di farsi governare dal centrodestra», ha scritto in una nota Dalila Nesci, deputata di Impegno Civico e sottosegretaria per il Sud. «Dobbiamo riconoscere e accettare l'esito del voto democratico del 25 settembre, senza ignorare il significato dell'aumento degli astenuti rispetto alle Politiche del 2018» ha aggiunto, congratulandosi con «Giorgia Meloni e a Giuseppe Conte, che hanno vinto».

«Mi auguro che il prossimo esecutivo - ha proseguito Nesci - continui sulla strada delle riforme che avevamo avviato e non disperda l'enorme lavoro che con il presidente Draghi avevamo svolto per l'attuazione del Pnrr, anche riuscendo a garantire le giuste risorse e vere opportunità al Mezzogiorno e ai piccoli Comuni del Sud. Soprattutto, auspico che il futuro governo di centrodestra intervenga al più presto con un decreto che metta in sicurezza famiglie ed imprese dai gravissimi rischi legati alla crisi energetica, economica e sociale in atto».

«Non abbiamo avuto il tempo - ha detto la deputata di Impegno Civico - di far comprendere agli elettori gli sforzi compiuti in un periodo delicatissimo, il nostro progetto politico e le nostre proposte, dal taglio delle bollette alle agevolazioni fiscali, dalle misure per i giovani a quelle per la tutela della salute e dell'ambiente, per la tenuta dello Stato sociale e per la crescita economica. Ringrazio tutte le persone con cui mi sono confrontata negli anni e quanti. ●



**CONSULENZA PER RIABILITAZIONE PROTESTI
SEGNALATI / PIGNORATI**

info@sportellodelconsumatore.eu

TEL 06.59875061 - 335.6318424

CAF - PATRONATO PENALISTA - CIVILISTA

sp:d

ATTIVAZIONE

**ATTIVAZIONE
FIRMA DIGITALE**

FOTOCOPIE

**SERVIZI
ANAGRAFICI**

**RIABILITAZIONE
PROTESTI**

FINANZIAMENTI



REGGONO I POPULISMI, CROLLA IL LEGHISMO

La fotografia del voto, all'indomani delle consultazioni elettorali di ieri, continua ad essere simile alla tendenza degli ultimi anni: al netto del successo della Meloni e di Fratelli d'Italia, ai quali vanno i miei complimenti e auguri, l'Italia vede un consenso strutturato tra i partiti tradizionali nel nord del Paese ed un primato del Movimento 5 Stelle al Sud, con l'ennesima affermazione del partito dell'astensione, il quale sta-

di **ORLANDINO GRECO**

non il radicamento culturale all'interno di un elettorato che ormai si sposta in massa in base ai desiderata derivanti da estemporanee proposte programmatiche di leader politici che fanno il pieno di consensi ad una tornata elettorale salvo poi dimezzarli a quella successiva, proprio perché non in grado di affrontare alla radice i problemi economici e sociali di un Paese davvero in difficoltà.

Sarà capitato a molti di voi di conoscere persone con in tasca storicamente la tessera del PCI ma che avranno votato Fratelli d'Italia piuttosto che Lega, viceversa storici elettori della destra sociale aver dato fiducia al M5S. Questa è la dimostrazione plastica della volatilità di un consenso che non trova più riscontri in un'offerta politica che spesso disorienta.

Insomma, si avverte sempre più la necessità di nuove forme di partecipazione ed elaborazione di pensiero che possano diventare



volta tocca picchi di un record negativo come mai visto dal post '48. Infatti l'affluenza alle urne non raggiunge il 64% degli aventi diritto, segnando una marcata differenza tra le due parti del Paese.

Se in Emilia Romagna vota il 70% degli aventi diritto, in Calabria il dato si ferma a meno del 51%.

In Calabria, nonostante lo tsunami 5Stelle ed il tracollo del centrosinistra, si registra un'ottima prova di FDI, secondo partito regionale anche se con percentuali inferiori alla media nazionale, una buona performance di Forza Italia in controtendenza con il dato nazionale e che quindi conferma le aspettative nei confronti del governo regionale, ed una Lega marginale a tal punto da perdere quella dimensione di partito nazionale egemone a cui aspirava Salvini. Insomma, se dalle nostre latitudini vi è un centrodestra che resiste agli urti ma che necessita di ripartire meglio, il centrosinistra viene raso al suolo, riducendo la propria rappresentanza parlamentare, mai così scarna dalla Prima Repubblica ad oggi.

Resta comunque la triste consapevolezza di un consenso troppo volatile, a testimonianza di una liquidità post ideologica che connota i partiti ereditieri degli stessi nel novecento, rispetto ai quali si è raccolta l'effigie ma

riferimenti nella società. La maschera dell'ipocrisia leghista è ormai caduta dal volto di chi ha tentato di colonizzare la Calabria. I tanti meridionali che non si sono recati alle urne, ma non perché non abbiano a cuore le sorti della propria terra, meritano attenzione e rispetto. Bisogna tornare a parlare con costoro perché il dialogo e l'ascolto devono essere la mission di un'autentica rappresentanza politica. L'Italia del Meridione, alla luce dell'ottimo risultato conseguito nel collegio estero del Sudamerica il quale, vedendo attestare la nostra lista come quinta forza tra i partiti tradizionali con circa il 4%, conferma l'ottima opera di radicamento di un movimento che è reale espressione delle istanze territoriali di un Sud che cerca riscatto e pretende rispetto. I miei più fervidi complimenti giungano a Vittorio Rotundo, segretario IdM dell'America del Sud. Continueremo insieme a portare avanti, con i nostri conterranei, le battaglie per la difesa ed il rilancio del Sud e delle vocazioni territoriali tutte, nella consapevolezza che una reale dimensione nazionale di mercato passa dallo sviluppo infrastrutture ed economico del Mezzogiorno. PNRR, crisi energetica, lavoro e Sud sono le sfide del passato e del futuro. Dire oggi che vi è bisogno di più Sud, significa dire più Italia. ●

DOMANI ALL'UNICAL IL SEMINARIO "LA CALABRIA NEL VOTO NAZIONALE"

Domani, mercoledì 28 settembre, alle 15.30, nell'Aula SSp1 dell'Università della Calabria, è in programma il seminario La Calabria nel voto nazionale, organizzato dall'Osservatorio Politico-Istituzionale del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali.

Il seminario è diventato, da molto tempo, un tradizionale appuntamento per analizzare "a caldo" i risultati, i comportamenti elettorali dei calabresi e le prospettive politiche che il risultato prefigura.

Alle analisi dei professori Domenico Cersosimo, Antonio Costabile, Roberto De Luca e Valeria Tarditi, faranno seguito gli interventi di alcuni dei protagonisti della campagna elettorale: Anna Laura Orrico (Movimento 5 stelle), Fausto Orsomaso (Fratelli d'Italia) e Vittorio Pecoraro (Partito Democratico).

Il seminario sarà introdotto e coordinato dal professore emerito Piero Fantozzi. ●

TRENITALIA, IL COMITATO DEI PENDOLARI IN CALABRIA AUMENTATO BIGLIETTO DEL TRENO

Il Comitato Pendolari Trenitalia ha denunciato come solo in Calabria c'è un aumento indiscriminato dei biglietti dei treni regionali, che vanno dal 30% fino al 60% per gli abbonamenti regionali.

«A titolo di esempio - scrive il Comitato - a settembre un abbonamento mensile da Cosenza a Reggio Calabria costa €140,80, dal mese di ottobre lo stesso abbonamento mensile costerà €216,20: un aumento quasi del 60% che peserà fortemente sulle finanze dei viaggiatori, per lo più professionisti, dipendenti statali, insegnanti e studenti che quotidianamente si spostano per raggiungere il proprio posto di lavoro. Medesimi aumenti riguardano gli abbonamenti settimanali e i biglietti quotidiani».

«Si tratta di un aumento indiscriminato che, cosa molto grave, riguarda solo la Calabria. Infatti nelle altre regioni - basta una semplice verifica sul sito trenitalia - il costo dei biglietti e degli abbonamenti per singola tratta resta invariato», ha commentato il Comitato dei Pendolari Trenitalia Calabria costituitosi a maggio, che preannuncia



battaglia in tutte le sedi istituzionali e una class action per tutelare i viaggiatori.

«Aumenti che suonano come una beffa dopo che il Governo - prosegue il Comitato - ha varato il bonus trasporti, ovvero un contributo una tantum di €60 (ovvero un solo

bonus a persona utilizzabile una sola volta) per l'acquisto di abbonamenti sui mezzi pubblici. A settembre abbiamo risparmiato 60 euro, ma da ottobre Trenitalia per un abbonamento mensile ce ne chiederà fino a quasi € 80 in più, con una spesa annuale aggiuntiva ad abbonamento che può arrivare fino a €900. Tutto ciò è inammissibile».

«Agli aumenti non corrisponde un servizio di qualità che, anzi - conclude il Comitato - resta scarso: treni vetusti e sovraffo-

lati, continui ritardi con notevoli disagi per i viaggiatori. Chiediamo alla Regione Calabria spiegazioni in merito e una verifica sui costi che illegittimamente si stanno accollando ai calabresi. Come Comitato Pendolari Trenitalia Calabria siamo pronti a tutelare gli interessi dei viaggiatori calabresi in tutte le sedi, nessuna esclusa». ●



CALABRIA SHOWCASE, ESPERIMENTO RIUSCITO

E un esperimento riuscito il Calabria Showcase, il progetto della Fondazione Politeama Città di Catanzaro in collaborazione con Primavera dei Teatri e Oscenica che ha messo in contatto operatori e compagnie teatrali. Una vera e propria vetrina, come dice la parola stessa, per il teatro della nostra regione che, per la prima volta, ha avuto la possibilità di mettere in scena le loro migliori produzioni davanti a 50 operatori, critici e studiosi provenienti da tutta Italia. Un cartellone ricco di appuntamenti, tra spettacoli, installazioni ed eventi collaterali Italia per aprire una finestra sul teatro calabrese con l'obiettivo di capire cosa succede nel panorama regionale e nazionale non solo in termini di produzione artistica, ma anche di organizzazione, promozione e distribuzione teatrale.

«Siamo molto soddisfatti della partenza di questo progetto - ha commentato Aldo Costa, direttore generale della Fondazione Politeama - che sta avendo una ricaduta anche sulla stessa città di Catanzaro, non solo in termini di offerta per il pubblico, ma anche di promozione culturale e turistica del territorio».

«L'intento - ha spiegato - era quello di offrire una panoramica sul teatro calabrese per dare la possibilità di far conoscere la vivacità culturale della nostra regione e siamo molto felici di esserci riusciti. Ma questa è solo la prima parte di un progetto che continuerà anche con momenti di approfondimento e formazione, ad accesso gratuito, come la masterclass con l'attore Francesco Colella e una residenza per curatrici e curatori che interessa tre zone d'Italia e che siamo felici di sostenere e ospitare in Calabria».

«Anche gli operatori e le compagnie coinvolti hanno manifestato la loro piena soddisfazione per queste giornate appena concluse - ha continuato Settimio Pisano, curatore del progetto -. Ogni momento, dallo speed date alle cene dopo gli spettacoli, ha rappresentato per le compagnie

un'importante occasione di promozione, ma adesso sarà necessario tirare le somme e capire che esiti concreti ci saranno, principalmente in termini di distribuzione».

Calabria Showcase proseguirà al Teatro Politeama il 27 e il 28 settembre con la masterclass sul cinema e sul teatro a cura di Francesco Colella, attore Premio Ubu nel 2010 e nominato ai Nastri d'Argento 2022. Un incontro che vuole essere la testimonianza delle esperienze, delle ricerche, delle esplorazioni, dei viaggi, delle attese, dei fallimenti e dei successi, delle letture e delle epifanie che segnano il percorso di un attore e della sua identità artistica.

Il 27 e il 28 settembre importante appuntamento anche a Petrizzi (CZ) con la residenza per curatrici e curatori "L'insostenibile leggerezza dell'essere. Il valore delle relazioni". Un progetto a cura di Fabio Biondi (L'arboreto - Teatro Dimora), Edoardo Donatini (Teatro Metastasio) e Settimio Pisano (Primavera Dei Teatri) e realizzato grazie al sostegno della Fondazione Politeama Città di Catanzaro, che nasce dall'esigenza di avviare un percorso di riflessione sulle pratiche artistiche e organizzative per comprendere meglio il significato e le nuove funzioni della curatrice e del curatore per le arti sceniche e performative.

Gli ultimi tre appuntamenti teatrali del cartellone verranno invece messi in scena nella città di Castrovillari in occasione della XXII edizione di Primavera dei Teatri.

Il 30 settembre debutta in prima nazionale "Dammi un attimo", frutto di un lavoro a quattro mani di Francesco Aiello e Mariasilvia Greco, in scena insieme a Elvira Scorza, prodotto da Teatro Rossosimona, mentre il 3 ottobre va in scena "F-Aida" della compagnia Mana Chuma Teatro, scritto e diretto da Salvatore Arena e Massimo Barilla. Chiude il cartellone "Questioni di famiglia" della compagnia Scena Nuda, diretto da Andrea Collavino e interpretato da Filippo Gessi e Teresa Timpano. ●

A ROSETO CAPO SPULICO AL VIA JAZZ'IN

Prende il via oggi, a Roseto Capo Spulico, Jazz'In, la cinque giorni dedicata all'innovazione, al confronto, alle opportunità di crescita per imprese, territorio Ets ed Enti Isituzionali di Fondazione AmpioRaggio, diretta da Giuseppe De Nicola.

Una manifestazione, dunque, la cui finalità è la creazione

di una serie di opportunità e di ponti di fattività, favorendo le volontà che possano valorizzare la creatività, l'iniziativa, lo spirito di innovazione.

La VI Edizione di Jazz'Inn, format ideato nel 2017 dalla Fondazione AmpioRaggio, non giunge a caso a Roseto Capo Spulico. Il borgo ionico, sotto la guida del Sindaco Rosanna Mazza, ha perseguito con risolutezza l'obiettivo di ospitare e contribuire alla realizzazione

dell'appuntamento, nell'ambito di un'ottica finalizzata ad affermare con passione che l'innovazione può radicarsi in ogni luogo da cui si può guardare lontano, e immaginare un presente e un futuro diversi per i territori, senza limiti legati a longitudine e latitudine, senza vincoli che escludono le piccole realtà territoriali dai grandi palcoscenici d'opportunità nazionali e internazionali. Roseto Capo Spulico ha superato ben tre selezioni, venendo scelto tra 59 diversi territori, come casa dove le soluzioni diventano opportunità, l'improbabile diventa possibile, e il confronto e la condivisione di idee e intenti diviene strumento che genera crescita territoriale, imprenditoriale, tecnologica, personale e sociale.



All'interno della cinque giorni, previsti oltre 40 tavoli di lavoro, durante i quali aziende, investitori e attori dell'innovazione nazionali e internazionali, professionisti, ETS ed enti pubblici potranno confrontarsi alla ricerca di soluzioni per la crescita e l'open innovation; quattro OpenTalks dedicati all'innovazione, al viaggio, agli investimenti, allo

sviluppo sostenibile, che si concluderanno con la stesura e la presentazione della Carta di Roseto.

E, ancora, previsti incontri con realtà come Invitalia e Infratel con gli stakeholder provenienti da tutta Italia per parlare di concrete opportunità, tra innovazione digitale e misure di investimento. Questo modello di sviluppo, resiliente e sostenibile, ha già coinvolto oltre 3000

operatori, pubblici e privati, da tutta Italia, generando diversi milioni di euro di investimenti e ricadute, dimostrando dunque che anche i piccoli borghi possono essere capitali di innovazione.

A chiudere le giornate del Jazz'Inn, in piazza Guiscardo, nel centro storico di Roseto Capo Spulico, quattro concerti Jazz che vedranno protagonisti Sasà Calabrese, Sasà Cauteruccio, Peppe Voltarelli, Francesco Miniaci e Brazialian Duet e The Hoppers Swinging. Piazza Dante, venerdì 30 settembre ospiterà la "Licurdata sotto le stelle", appuntamento dedicato ai marcatori identitari gastronomici del territorio, mentre sabato 1 ottobre l'Antico Granaio sarà teatro di una vera e propria cena medievale. ●

SI PRESENTA LA STAGIONE TEATRALE DEL TEATRO INCANTO DI CATANZARO

Questa mattina, alle 11, nella Sala del Teatro Comunale di Catanzaro, è in programma la presentazione della stagione teatrale del Teatro Incanto.

Otto spettacoli per regalare la magia del Teatro nella ritrovata normalità, a due anni dalla pandemia che ha cambiato le nostre vite, condizionando la socialità che passa dalla condivisione di spazi culturali a partire dalle platee che guardano al sipario che si alza su un palcoscenico.

Al Teatro Comunale di Catanzaro, nel centro del centro

storico, si alza il sipario, ancora con più determinazione, soprattutto dopo la sfida dello scorso anno: con posti ridotti e obbligo di mascherina, il Teatro Incanto, la grande famiglia allargata dell'associazione capeggiata dal direttore artistico del Teatro Comunale, Francesco Passafaro, non si è piegato davanti alla paura e al distanziamento e ha portato in scena importanti spettacoli, a partire dall'omaggio a Gigi Proietti per finire con i due sold out del Musical Mary Poppins. ●

IL PALIO DEL CIUCCIO

CITTA delle 12 TORRI



DAL 30 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE 2022 - AGRITURISMO FASSI - GUARDAVALLE - CZ

Venerdì 30 settembre

Ore 12.00 - MESSA PATRIARCALE AGRITURISMO FASSI

CONVEGNO a memoria la tradizione della lavorazione di intreccio agreste e arte. Quali sono i tratti caratteristici del intreccio alla maniera agreste e il tipo di agreste. Politiche sociali e per la tutela della Regione Calabria. Chir. Giacomo SQUILITANO

Visita guidata al Museo della Ditta artigianale Culture materne. Degustazione di prodotti tipici calabresi e aziendali. Saggi enogastronomici di Agriturismo.

Sabato 1 ottobre

Ore 10.00 - AGRITURISMO FASSI

Spettacolo teatrale con I GIGANTI DELLA CALABRIA DI SAN ANTONIO - ETNA FOLK

AFESA DEL PALIO - Pieno Fieno per il latte

Abbinamento Spigole Arancini Fave Giambardì

Sabato 1 Ottobre

Ore 18.00 - AGRITURISMO FASSI

Apertura stand enogastronomici e fuori stand a Agriturismo.

INNO SCARICCIOLI DI SAN ANTONIO
- CARALITI ROLLA PORTOFINO A.B. 1984
- ARONCHICOLI ARONCHI, SANGHERICOLI
- WIND SCAPPOLI, FACCHINONE, FUCILE STRAPUNO
- ROBERTA SHOW CONDA REGIA ACHOMATICA
- ROSA WYDZIVUS, CONTIGLIO E CANZA STERVA, TIRIO CON LARCO, ANTONI MESTIERI
- GIUSEPPE FOLK E TIRANITOLI
- I GIGANTI DI SAN ANTONIO

Ore 21.00

Concerto e Animazione per tutti di AFESA DEL PALIO

Ore 22.00 - AFESA DEL PALIO

CONCERTO

ALMAFOLK
Magpie Barone

Domenica 2 Ottobre

Ore 11.00 - BATTAGLIA DIATICA AGRITURISMO FASSI

LA MESSA DEGLI ARTISTI con Benedicere degli artisti per il Ciuccio del Palio

Ore 17.00 - BILEDO PATTARICITA
Perfume CONFESSIONE STORICO
A seguire: ANIMAZIONE DEL PALIO
GIOCHI STORICI E SPETTACOLAZIONE CON TUTTI I GIGANTI

PRESERVAZIONI DELLE DANZE DEL PALIO 2022
LA CORSA DEI CRUCI
IL BRUCIO DEL CIUCCIO DI FUCILE

Ore 21.00

Spettacolo teatrale con I GIGANTI DELLA CALABRIA DI SAN ANTONIO
Perfume della DAMA DEL PALIO 2022 e del Paese vincitore del PALIO

Ore 22.00 - AFESA DEL PALIO

Apertura Concerto con il Gruppo LISAROSA

FABIO MACAGNINO & GRUPPO MOVIMENTO TERRA
Spettacolo enogastronomico

